

che oltre un terzo delle risorse sia destinato alle sole spese per il personale dipendente. (3-00250)

\* \* \*

### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CHIANALE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Società Cooperativa a responsabilità limitata Viridia con sede in Volpiano (Torino) stipulava all'inizio del 1997 con Paips — Società Cooperativa a responsabilità limitata anch'essa con sede in Volpiano — un contratto di affitto di ramo d'azienda, occupando una parte degli stabilimenti industriali e degli uffici di proprietà di quest'ultima;

nello stesso periodo la Società Cooperativa Paips era posta in liquidazione coatta amministrativa;

nel marzo del 1997 il ministero del lavoro e della previdenza sociale nominava tre Commissari liquidatori della Società Cooperativa Paips, i quali decidevano di vendere il compendio immobiliare della medesima società;

la rilevanza del fatturato della Società Cooperativa VIRIDIA (14 miliardi nel 2000) in costante e regolare aumento, oltre che l'esistenza, tra soci e dipendenti, di 80 addetti del settore GAFE (gasdotti, acquedotti e fognature ecologiche) spingevano i dirigenti di questa Società a proporre un'offerta di 2.080.000.000 di lire per la aggiudicazione dei quattro lotti su cui insistevano gli stabilimenti industriali Paips;

la sopravvenuta offerta di acquisto degli stabilimenti industriali Paips da parte della CIS-Serfinpa S.r.l. del Gruppo Pacifici di Roma, estranea al tessuto sociale ed economico dell'*hinterland* torinese ammontante a 2.105.000.000 di lire comprometteva, pregiudicandola, l'offerta della VIRIDIA —:

se il Ministro interrogato non ritenga la vertenza esposta in premessa come rientrante nella fattispecie prevista dalla Circolare del ministero del lavoro e della previdenza sociale — Direzione Generale della Cooperazione Protocollo n. 168 del 27 aprile 2001, secondo la quale: «Le alienazioni immobiliari possono essere concluse a trattativa privata con chi abbia prodotto l'offerta complessivamente più vantaggiosa, non necessariamente coincidente con quella economicamente più elevata»;

se nella ipotesi affermativa, il Ministro interrogato non ritenga, di intervenire per scongiurare un esiziale ridimensionamento della Società Cooperativa VIRIDIA rl, la quale — se pur ormai proprietaria da anni di tutti i mezzi di produzione, delle macchine operatrici e dei mezzi d'opera in genere — rischia di dover ridimensionare la propria attività produttiva con pesanti ed immediati risvolti sulla occupazione;

se non ritenga infine opportuno, vista, altresì la risibile differenza tra le succitate offerte di acquisto — 25 milioni di lire — di intervenire tra le parti contendenti, al fine di trovare una soluzione che, nell'equo temperamento dei rispettivi interessi, consenta di evitare pericolose tensioni sociali e sindacali.

(4-00790)

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il comprensorio Calatino Sud Simeto verrà privato della zona Enel di Caltagirone, in quanto destinata ad essere relegata a « Unità operativa distaccata » ovvero, di fatto, soppressa;

seppur con dimensioni più ridotte, l'Enel ha invece già previsto il mantenimento delle zone nel caso di altri territori non capoluoghi di Provincia;

la zona di Caltagirone comprende tutto il comprensorio Calatino Sud Simeto,

il quale trova nelle ragioni storiche e nella piena coincidenza tra ambito territoriale e comunità una logica naturale, esprimendo al contempo una pluralità di interessi strettamente interdipendenti e conferendo pertanto a tutto il territorio un carattere di area integrata;

essa si estende su oltre 1.500 kmq di territorio comprendente i Comuni di Caltagirone, Castel di Judica, Grammichele, Licodia, Eubea, Mazzarrone, Militello in Val di Catania, Mineo, Mirabella, Imbaccari, Raddusa, S. Cono, S. Michele di Ganzaria, Scordia e Vizzini;

l'orografia estremamente variabile del comprensorio comporta differenze sensibili che variano da quote basse (28 m. s.l.m.) ad altitudini maggiori oltre i 900 m. s.l.m., le quali sottopongono il territorio ad un clima subtropicale;

nell'arco dell'anno si registrano notevoli escursioni termiche e azioni atmosferiche quali gelate, brinate e grandinate, mentre vaste zone sono invase da una fitta nebbia;

i centri abitati, distanti gli uni dagli altri, risultano inglobati nel comprensorio e la loro distanza dalle rispettive contrade di influenza, data l'attuale rete viaria, comporta lunghi tempi di percorrenza;

la città di Caltagirone è dotata di servizi che vengono utilizzati da tutte le comunità e gli enti del comprensorio, quali l'Azienda Ospedaliera, la Condotta Agraria, la Procura, la Pretura, l'Inps, la stazione ferroviaria, i vari Comandi delle forze dell'ordine e molti altri;

i collegamenti fra i centri del comprensorio risultano alquanto difficoltosi a causa delle rilevanti difficoltà orografiche rappresentate dai costoni delle vallate e dalle profonde incisioni che solcano gran parte del territorio;

la maggior parte della rete viaria, che forma gli attuali collegamenti tra i centri abitati, venne costruita prima del 1920;

le caratteristiche delle strade sono quelle di adattamento stretto al terreno e,

considerato che gli stessi centri abitati sono posti sulla sommità di colline crinali, le strade si estendono su pendii con tornanti raccordate da curve strettissime, con elevate pendenze e conseguenti basse velocità medie di percorrenze;

si evidenzia inoltre come Caltagirone risulti baricentrica rispetto alle altre sedi di zone limitrofe (circa 70 km.) con la conseguenza che, nella malaugurata ipotesi della soppressione della zona Enel di Caltagirone, i Comuni facenti parte della stessa si troverebbero ad una distanza che oscillerebbe tra i 40 e i 100 km. dalla sede di zona accorpante;

gran parte delle circa 80 mila utenze elettriche è legata all'utilizzo dell'energia per usi irrigui, la cui gestione, data la vastità del territorio, necessita di una continua presenza sia dei nuclei operativi che degli sportelli commerciali e di consulenza;

in tale area, con un forte tasso di disoccupazione, una base economica prevalentemente agricola ed una industrializzazione in fase di avvio, l'eliminazione di una realtà industriale e di servizio quale di fatto è l'Enel come struttura di zona, comporterà un arretramento sul piano delle prospettive occupazionali dirette ed indotte nonché, unitamente al taglio degli investimenti, ne conseguirà un abbassamento della qualità del servizio per tutta l'utenza e grossi disagi per tutta la collettività, anche in considerazione dello stato degli impianti, non certo ideali;

la scelta che l'Enel intende adottare per l'individuazione delle varie zone è operata essenzialmente con l'obiettivo di presidiare tutti i capoluoghi di Provincia, contrariamente a quanto previsto e adottato nel resto delle regioni italiane;

la presenza della sede Enel, da sempre a Caltagirone sebbene non sia capoluogo di Provincia, è stata dettata dalla reale esigenza di garantire un servizio efficiente alla vastità del territorio e al tipo di utenza, e non certamente per gentile concessione;

infatti, prima dell'avvento dell'Enel, Caltagirone era già sede di Raggruppamento S.G.E.S.;

peraltro, il mantenimento della struttura Enel a Caltagirone non penalizza la Società in quanto i ricavi per fatturazione di energia superano di gran lunga le spese di gestione e di investimento, mentre in alcuni capoluoghi di provincia siciliani il rapporto tra costi e ricavi è sicuramente inferiore a quello di Caltagirone;

con la riorganizzazione territoriale del 1993 la zona, per le sue caratteristiche, venne riconfermata anche se a struttura ridotta, così come Isernia, Bolzano, Venezia, Lauria e Trieste;

attualmente, la zona è composta da 123 unità, di cui 24 in forza all'Unità Clienti (tra queste, sei sono letturisti);

le transazioni eseguite allo sportello nel periodo 1° gennaio 2000-30 giugno 2000 sono state 57.643, il più alto numero registrato in Sicilia tra le zone in cui non è prevista l'istituzione del punto Enel, ossia tra i capoluoghi di Provincia;

nella zona di Caltagirone si continuano a svolgere le attività di verifica, pratiche frodi, recupero consumi, coordinamento letturisti e gestione Enti locali —:

quali misure il Ministro interrogato intenda urgentemente adottare al fine di impedire che il comprensorio Calatino Sud Simeto venga depauperato di una struttura indispensabile per lo sviluppo del territorio, quale la Zona Enel di Caltagirone. (4-00794)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

RAFFAELLA MARIANI, FILIPPESCHI e CHIAROMONTE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

sulle Mura Urbane di Lucca, presso il Baluardo Santa Maria, nel 1840, fu costruito, per volontà di Carlo Ludovico di Borbone e su progetto dell'architetto Cesare Lazzarini, una sala per la degustazione del caffè, in perfetto stile Neoclassico;

il Caffè, attualmente di proprietà dell'Amministrazione Comunale, al pari di tutto il perimetro murario, e da questa data in gestione ad una società, si presentava originariamente con una struttura compatta ed articolata secondo precisi canoni dimensionali, organizzata intorno ad un portico centrale arricchito da modanature in stile dorico che corrono lungo i quattro fronti e si affacciava su un giardino pensile sulle mura urbane;

negli ultimi decenni, per far fronte alle maggiori esigenze di ricezione del locale (che nel frattempo si è trasformato in ristorante) si sono susseguiti diversi interventi che sono andati a modificare sia l'originaria struttura del fabbricato (attraverso l'addizione di un corpo edilizio addossato al lato dell'edificio neoclassico), sia l'originale assetto del giardino;

in tutti i casi secondo l'interrogante si è trattato di interventi abusivi che non hanno mai ricevuto una ufficiale sanatoria, peraltro non concedibile trattandosi di un edificio di valore culturale e quindi tutelato ai sensi della legge 1089/39 e dalla legge n. 1497/1939, entrambe rinnovellate dal decreto legislativo 490 del 29 ottobre 1999;

la società che ha in gestione il complesso, nel marzo 1998, ai sensi dell'articolo 23 del decreto legislativo n. 490/1999, ha sottoposto alla soprintendenza competente il progetto che prevede opere interne, un consistente ampliamento del piano interrato e l'addizione di due grandi volumi edilizi laterali, simmetrici;

l'intervento, che viene definito, nel progetto presentato, di restauro e adeguamento igienico sanitario comporterà, tra l'altro, la distruzione delle modanature originali e la chiusura di alcune finestre